

3° Palazzo dell'Accademia delle Scienze;

4° Palazzo proprio in via della Zecca.

Nel 1873 poi, cessati i privilegi e diventata la Stamperia Reale organismo industriale privato, passò in via Arsenale.

La storia della Stamperia Reale è anche indicata in questa lapide, passata successivamente in varie località e che ora si trova murata nell'androne d'ingresso della nuova sede della Casa Editrice G. B. Paravia e C. in corso Vittorio Emanuele II. 199.

Anno MDCCXL. Rex. Karolus. Emmanuel. R. Vict. Amed. F. Officinarum. Librariam. Notis. Imprimendis. Suis. Auspiciis. Esse. Iussit. Sodales. Et. Exercenda. Instituit. Beneficiis. Prosecutus. Est.

A. MDCCCLXXXIII. Rex. Victorius. Amedeus. R. Karoll. F. R. Vict. N. Iteratis. Muneribus. Impense. Favlt.

A. MDCCCXVI. Rex. Victorius. Emmanuel. R. Victorii. F. R. Karoll. N. Pristina. Iura. Conditione. Temporum. Turbata. Ipsi. Restituit.

A. MDCCCXXIX. Rex. Karolus. Felix. R. Vict. F. R. Kar. N. Prospiciens. Incremento. Eius. Et. Publicae. Utilitati. Novas. Sedes. Illi. Destinavit. Et. Loco. Adsignato. In. Hortis. Palatinis. Erexit.

(7) In data 29 marzo 1836 — Carlo Alberto, per grazia di Dio, ecc. — "Regie Patenti per le quali S. M. concede alla Società della Regia Tipografia la privativa durante venticinque anni: per le stampe sì di Regio servizio, che ad uso della Università di Torino, e delle dipendenti scuole..."

(8) Ne citiamo alcuni: Pomba, Paravia, Marietti, Bocca, Vaccarino, Fontana ed altri a Torino, e Garbiglia ad Asti, Barbiè a Carmagnola, Lobetti Bodoni a Saluzzo.

(9) *Cambiagi* è casato di una famiglia di tipografi che tenne per la durata di circa un secolo (Secolo XVIII) la stamperia Granducale di Firenze.

(10) Tipografo di valore, nato nel 1817 e morto a Torino nel 1892. Già proprietario di Tipografia, passò alla direzione della Stamperia Reale. Fu poi consigliere e presidente dell'Unione Tipografico Editrice Torinese.

(11) Credesi, l'avvocato Gaetano.

(12) Questa cessione accadde nel 1873, come vedremo più innanzi.

(13) "La cessione fu fatta nel 1872 a una Società Molina e C., ma non c'entrava il Civelli, che aveva Tipografia a sè in Firenze, via Panicale. Dopo l'incendio della Tipografia del Molina e C. già Stamperia Reale, accaduto nella notte dal 25 al 26 gennaio 1881, sulle rovine l'industriale lombardo

Giuseppe Civelli, acquistata l'area, costruì un nuovo stabilimento e vi si trasferì da via Panicale". Così scrive Piero Barbèra.

(14) Zappata, Zapata o Zavatta fu casato di famosi stampatori e librai che operarono in Torino nei secoli XVII e XVIII. Il Vernazza, a proposito di questa famiglia, scrive: "Zavatta e ultimamente Zappata venne forse da Poirino e continuò per varie generazioni ad attendere in Torino alla mercatura dei libri ed alla professione tipografica. Nel 1623 vediamo un Zavatta Giovanni Francesco nelle patenti allora pubblicate di quei librai che composero la *Concordia*. [*La Concordia* è antica Società di proprietari tipografi, sorta in prosecuzione della *Compagnia della Stampa*, fondata in Torino, nel 1573 al tempo di Emanuele Filiberto di Savoia, e di cui faceva parte il duca stesso. I soci avevano diritto di portare armi come "li soldati della militia"]. Nel 1637 si ha notizia di un Zavatta Giovanni Battista, che si era unito in società con Giovanni Guglielmo Tisma, altro stampatore Torinese. Il Vernazza ricorda poi Bartolomeo Zappata, che nel 1671 cominciò a qualificarsi Libraio di Corte: sua impresa era la "fenice sul rogo" col motto: *Renovata iuventus*. Pier Francesco Zappata compare nel 1695, e sappiamo che ebbe bottega a Torino *sub signo sapientia divina*. Il discendente di questi, Pietro Giuseppe, ebbe un figlio, Paolo Giuseppe, che nel 1757 si unì, in società tipografica, con Giacomo Giuseppe Avondo, nativo della contea di Nizza. Scomparsi i soci fondatori, la stamperia fu condotta dai figli dell'Avondo col titolo di "Ditta Eredi Avondo" e con operai-soci, fra cui, l'ultimo fu Giovanni Antonio Sebastiano Botta, nato a Bra il 9 febbraio 1746. Questi acquistò la tipografia dagli eredi Avondo; e poi l'esercitò insieme a Francesco Prato e a Giovanni Battista Paravia. La data di inizio di questa nuova società è il 1802: dieci anni dopo si sciolse dando vita a due distinte aziende. Il Botta continuò a fare per conto proprio lo stampatore, e la sua ditta *Eredi Botta*, di cui non esistevano però più i naturali eredi del nome, è stata liquidata alcuni anni or sono. Giovanni Battista Paravia invece, conservando in pieno la tradizione discendente dai Zappata, si specializzò nel ramo librario-tipografico-editoriale. E per chiudere coi Zappata dirò che il Brofferio annota che l'ultimo di essi, Paolo Giuseppe, "ottenne nel 1775 privilegio di nobiltà e poco dopo acquistava con titolo comitale il feudo di Pontchy nel Faucigny".

(15) Fra i libri scolastici stampati da Giorgio